



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 150

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL DOTTOR PAOLO MONDANI

151^a seduta: giovedì 25 novembre 2021

Presidenza del presidente MORRA
indi del presidente *f.f.* LUNESU

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

– MORRA (*Misto*), *senatore* Pag. 3

Audizione del dottor Paolo Mondani, giornalista

PRESIDENTE:

– MORRA (*Misto*), *senatore* Pag. 3– LUNESU (*L-SP-PSd'Az*), *senatrice* 8CORRADO (*Misto*) 7MONDANI, *giornalista* Pag. 4, 7

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FacciamoEco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento-ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI.

I lavori hanno inizio alle ore 13,27.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la relativa trasmissione sulla *web tv*.

Mi corre poi l'obbligo di rammentare ancora una volta le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorquando vi siano consulenti, senatori e deputati che seguano da remoto, come pare stia avvenendo ora. In tali circostanze, tutto il personale di supporto presente in Aula e collegato in video – nessuno escluso – è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato e il Presidente è sempre in condizioni di poter valutare di interrompere il collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza sono comunque censiti dalla Commissione, con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per eventuale divulgazione e comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

Sui consulenti della Commissione

Comunico ancora che, nell'ultima seduta dell'Ufficio di Presidenza, è stato nominato consulente a tempo parziale e a titolo gratuito l'avvocato Sergio Maria Battaglia.

Audizione del dottor Paolo Mondani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Paolo Mondani, giornalista.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta oppure di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere oggetto di divulgazione.

Al termine dell'intervento potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti.

Avverto che i lavori dovranno essere sospesi quando alla Camera dei deputati si voterà per consentire ai componenti della Commissione di poter partecipare al voto.

Ringraziando il dottor Mondani, gli cedo la parola chiedendogli di illustrare quanto è stato oggetto del suo lavoro per quanto riguarda il sistema Montante, in particolar modo per quanto concerne la vicenda afferente il maresciallo Conigliaro quando era comandante della stazione dei Carabinieri di Capaci.

MONDANI. Signor Presidente, sul tema Montante dico solamente che sono stato l'autore di due lunghe inchieste andate in onda rispettivamente il 12 novembre 2018, intitolata «L'apostolo dell'antimafia», e il 29 aprile 2019, intitolata «Il codice Montante». Due lunghe trasmissioni che attraversavano tutta la storia di quegli anni. Non approfondisco ulteriormente. Il tema è talmente vasto che, se vorrete, potremo farlo attraverso domande specifiche.

La vicenda del maresciallo Conigliaro è invece più recente ed è ancora in corso. Il maresciallo Conigliaro, come immagino sappiate, è stato il titolare della caserma dei Carabinieri di Capaci, se non ricordo male dal 2013 al 2018, quando allo stesso maresciallo è stato chiesto di andare alla DIA: egli è attualmente in forza alla DIA di Palermo.

In quegli anni, il maresciallo Conigliaro ha svolto un'importante inchiesta, un approfondimento rispetto ai legami presunti tra l'amministrazione comunale in carica e Cosa nostra. Parliamo di singoli soggetti, ovviamente.

In particolare, Conigliaro ha svolto un'inchiesta sull'*iter* amministrativo per la costruzione di un grande centro commerciale vicino Capaci: centro commerciale che gravava su un'area artigianale della quale andava modificata la destinazione d'uso. Tutto l'*iter* amministrativo che il maresciallo Conigliaro seguì lo portò, a un certo punto, a chiedere al suo comando provinciale e, per il tramite del comando provinciale, alla prefettura di Palermo, l'accesso ispettivo agli atti dell'amministrazione comunale di Capaci, per arrivare, rapidamente, secondo il suo punto di vista, allo scioglimento dell'amministrazione comunale per infiltrazioni mafiose.

La cosa singolare è che, dal comando provinciale dei Carabinieri di Palermo, quella richiesta non ha mai avuto seguito. Quindi, la prefettura di Palermo non fu mai investita da questo necessario approfondimento. Trattandosi di una proposta di scioglimento, sostanzialmente di un accesso agli atti in vista di un possibile scioglimento dell'amministrazione comunale, era in gioco qualcosa di molto importante. Il maresciallo Conigliaro, reggente, titolare della caserma dei Carabinieri, viene a scontrarsi con una serie di vicende, anche e soprattutto interne all'Arma dei carabinieri, che lo portano a uscirne nel 2018.

Tra i fatti che il maresciallo denunciava c'era anche il cambiamento di destinazione d'uso per il centro commerciale, che egli riteneva essere un elemento non positivo e che anche il sindaco Pietro Puccio, in un consiglio comunale ormai famoso per chi ha seguito quei fatti, definì una ne-

fandezza. Il maresciallo denunciò, come solidali con coloro che volevano il centro commerciale, due appartenenti all'Arma, eletti consiglieri all'interno del consiglio comunale di Capaci.

La cosa altrettanto significativa, che costituisce il collegamento con la vicenda di Antonello Montante, è che l'area di cui parliamo è di proprietà di Massimo Romano, noto soggetto imprenditoriale siciliano, proprietario di svariate decine di supermercati in Sicilia e indagato nel primo rinvio a giudizio di Montante del 2018 (Massimo Romano, co-solidale con Antonello Montante per le vicende giudiziarie che l'hanno portato a una prima condanna a 14 anni nel 2019). È ora in corso l'appello, mentre a marzo di quest'anno, come sapete, si è conclusa l'inchiesta *bis*, con un decreto di chiusura indagini che lo porterà a una seconda vicenda processuale nel prossimo periodo.

Ebbene, Massimo Romano è il titolare di quell'area vicino Capaci e fu significativo, per il maresciallo Conigliaro, riscontrare che la società di Massimo Romano e Angela Pisciotta, la PR srl, era difesa dallo studio Schifani-Pinelli. L'avvocato Schifani, senatore della Repubblica, *ex* Presidente del Senato: stiamo parlando di un soggetto coinvolto nella vicenda Montante perché indagato in quella prima *tranche* del processo a carico di Antonello Montante.

Soprattutto, emerge la figura di un faccendiere di livello nazionale, che si chiama Francesco Agnello. Un soggetto imprenditoriale che ha seguito in Sicilia l'*iter* amministrativo di tutta una serie di centri commerciali, che io avevo incontrato già molti anni fa, nel corso una vicenda che riguardava le aree Falck vicino Milano.

Peraltro, nella seconda trasmissione, quella andata in onda il 29 aprile 2019, ho intervistato uno degli imprenditori, figlio del titolare delle *ex* aree Falck di Sesto San Giovanni, il quale mi ha raccontato il ruolo che ebbe Francesco Agnello. Ebbene, Agnello ha avuto e ha un peso anche in questa vicenda.

Concludo questo brevissimo *excursus* con due note. La prima, anche perché so che il maresciallo Conigliaro è stato audito da voi, è che l'Arma dei carabinieri non ha risposto e non dice nulla. La scala gerarchica sopra Conigliaro è infinita. La non segnalazione alla prefettura di Palermo di una richiesta di accesso agli atti, con il possibile scioglimento del Comune per mafia, potrebbe rivelarsi addirittura un'omissione. Da semplice giornalista, mi sarei immaginato che l'Arma dei carabinieri avrebbe replicato, ma nulla è stato fatto.

In realtà, il maresciallo Conigliaro è finito in una vicenda processuale, presso la procura militare di Napoli, assai singolare e assai curiosa, pur avendo la procura di Palermo archiviato sulla medesima vicenda. Il maresciallo Conigliaro rischia di essere condannato per il reato di diffamazione per qualcosa che a me sembra assai poco consistente, a fronte di questa enorme vicenda che riguarda il pur piccolo comune di Capaci. Se volete, si può entrare nel merito della questione.

La seconda cosa che vi vorrei dire è che, come redazione di «Report», noi abbiamo chiesto alla Direzione investigativa antimafia nazionale

la possibilità di intervistare il maresciallo Conigliaro per fargli raccontare la sua storia. Il 6 novembre scorso abbiamo inviato una richiesta alla DIA e il 12 novembre la DIA ci ha informati del fatto che «le numerose ed emergenti esigenze di servizio e il ristretto tempo a disposizione non consentono di riscontrare la sua richiesta».

Voglio solo sottolineare che è la prima volta che ci viene addotto un motivo simile, cioè un ristretto tempo a disposizione che non permette alla DIA di riscontrare la nostra richiesta. Ci è parso singolare: uso ancora questo termine, per non dire altro.

Sulla questione Montante, ribadisco che, se avete dei particolari da approfondire, io posso svilupparli. Nel 2018, all'indomani dell'ordinanza di custodia cautelare, ho iniziato un approfondimento sulla questione. Nella prima puntata, che mandai in onda il 12 novembre 2018, noi sentimmo una quantità di testimoni, in particolare del mondo di Confindustria siciliana, che ci raccontarono cose abbastanza inaudite sul comportamento di Antonello Montante, presidente di quell'associazione per un dato periodo storico.

In particolare, in una conferenza stampa pubblica riuscii a parlare anche con l'allora presidente di Confindustria *pro tempore*. Chiesi del perché la vicenda Montante non scuotesse Confindustria; come mai, pur essendo stato Montante, non tanto e non solo l'apostolo dell'antimafia, ma il responsabile delle questioni della legalità per Confindustria, questi suoi comportamenti non spingevano l'associazione a un atteggiamento più duro o comunque a una sottolineatura più netta nei confronti della vicenda. Mi fu detto quello che è facile immaginare, ovvero che l'associazione era profondamente garantista e che non pensava di occuparsi della vicenda se non a vicenda giudiziaria conclusa.

Nella prima puntata intervistai anche la dottoressa Saguto. Era molto importante per noi affrontare questo tema perché, per la prima volta, la cosiddetta antimafia istituzionale era finita nella polvere. Quindi, occorre per noi ricostruire e ripensare un certo modo di fare l'antimafia, attraverso il racconto di questa che veniva definita falsa antimafia.

Antonello Montante viene chiamato in causa nel primo processo con accuse molto pesanti: corruzione, spionaggio, accesso abusivo a sistema informatico. Particolarmente odiosa l'accusa di aver costruito, contro una serie di concorrenti imprenditoriali nella realtà siciliana, false accuse per marginalizzarli o addirittura ricattarli, in modo da poterli piegare ai voleri di questo gruppo di potere all'interno di Confindustria.

Gruppo di potere che, come è stato rappresentato bene nella sentenza di primo grado e come viene rappresentato nel decreto di conclusione indagini dello scorso marzo, per la seconda *tranche*, avrebbe avuto, in quel periodo storico, ed ha rapporti molto forti con la Presidenza della Regione e con tutte le attività della Regione.

Peraltro, anche la Commissione regionale antimafia, diretta da Claudio Fava, ha licenziato una relazione molto precisa su quello che era accaduto alla Regione siciliana in quegli anni con Montante e tutto il suo

giro: il presidente Crocetta, l'onorevole Lumia e tutta una serie di soggetti che avevano creduto e sponsorizzato fortemente l'apostolo dell'antimafia.

Alla fine della prima puntata e all'inizio della seconda, noi affrontammo un argomento che ci sembrava molto interessante, forse il più illuminante della nostra ricerca, ovvero quello riguardante Banca Nuova. Banca Nuova è una banca siciliana che faceva capo al sistema bancario nazionale tramite la Banca Popolare di Vicenza e il suo presidente Zonin.

Banca Nuova è una banca che, fino al 2014, pur così piccola, pur così localizzata, aveva mantenuto i conti dei servizi di sicurezza italiani. Questa cosa ci colpì molto, anche perché quella stessa banca è nata, fondamentalmente, con il sostegno di molti soggetti che ritroveremo nell'inchiesta Montante e di alcuni soggetti che avevano utilizzato prestiti e fidi tramite la banca e che, nel momento in cui siamo andati in onda, non avevano ancora saldato i loro debiti, a volte immensi. Noi facciamo i nomi e cognomi e, quindi, da questo punto di vista siamo molto precisi nell'identificazione di quello che accade.

Presidenza del presidente *f.f.* Lunesu

CORRADO (*Misto*). Dottor Mondani, la ringrazio per essere qui e per la sintesi che ci ha proposto. Anche se questo punto non è emerso nella sua esposizione, mi chiedo che idea si è fatto, anche alla luce della sua esperienza su un piano più ampio, della massoneria deviata in Sicilia in relazione alla vicenda di cui stiamo parlando. Qual è la sua opinione sul fenomeno? Cosa ne pensa e cosa ci può dire al riguardo, avendo così tanto approfondito una vicenda che ha a che fare anche con questo?

MONDANI. Senatrice Corrado, è un argomento da convegno e io non saprei da dove cominciare. Posso solo dire che nel 1994, quindi 27 anni fa, io scrissi un libro, con un precedente Presidente della Commissione antimafia, dal titolo *Oltre la Cupola*, per la Rizzoli. Il libro era tutto su questo tema, sulle indagini dell'allora procuratore di Palmi, Agostino Cordova, sulla cosiddetta massoneria deviata (deviata per convenzione).

Nei successivi anni, in molte altre inchieste giudiziarie, in molti altri atti giudiziari, è emersa la presenza, sempre più diffusa, di un fenomeno *post* piduista, che in realtà dalla P2 eredita un metodo: trasferire il potere di decisione dall'amministrazione pubblica all'interno di luoghi riservati, a volte persino segreti, dove alcuni soggetti, che nell'amministrazione stanno, si incontrano con altri poteri, a volte non legittimi, a volte anche mafiosi, per decidere della cosa pubblica.

Sono innumerevoli i fatti che si possono raccontare da questo punto di vista. Complessivamente, si può dire che quello della massoneria deviata non è, dal mio personalissimo punto di vista, un potere antistatuale.

È un pezzo dello Stato. Forse è molto forte dirlo in questi termini ma, dal mio modesto punto d'osservazione, è così, nel senso che la massoneria deviata non si comporta come un potere che contesta allo Stato il suo potere ma che concorre con lo Stato a formarlo.

Nelle indagini sulle logge trapanesi, dalla loggia Scontrino in poi (parliamo degli anni Ottanta) alle vicende attuali (perché è ancora in corso a Trapani, con il nuovo procuratore capo, un'indagine sulla massoneria, sempre "deviata"), ritroviamo decine di fatti che ci spingono a dire che l'appartenenza massonica riguarda ambiti certamente non sempre interni alle obbedienze ufficiali: spesso esterni a queste, ma spesso in contatto con le obbedienze ufficiali. Cito tra tutti il Grande Oriente d'Italia, che ha sede, come è ovvio, qui a Roma e voi sapete di cosa parliamo.

Negli ultimi decenni, abbiamo riscontrato una commistione, un intreccio, tali per cui, non solo intorno alle vicende affaristiche, ma soprattutto intorno alle vicende affaristiche più importanti (parliamo genericamente della Sicilia e della Calabria ma possiamo allungarci nel resto del Paese), abbiamo soggetti che sono là dentro non perché casualmente o occasionalmente facenti parte di logge spurie, deviate, non immediatamente rifacenti o collegate a obbedienze massoniche ufficiali ma in virtù del fatto che stanno permanentemente là dentro.

Citare casi specifici porterebbe via molto tempo. Mi permetto solo di dire che in quelle vicende, ma non solo in quelle, bensì anche nelle vicende di strage, in particolare quelle del 1992-1993 e nei tentativi di strage a inizio 1994, abbiamo abbondantissimo materiale giudiziario, testimoniale, documentale, che registra la presenza di uomini di queste massonerie, in virtù proprio del fatto che sono lì.

Non so se sono stato soddisfacente, ma ho difficoltà a entrare nel merito di un campo così vasto.

PRESIDENTE. Dottor Mondani, io la ringrazio e vorrei invitarla a ritornare per una successiva audizione, perché sono convinta che abbiamo bisogno di approfondire questo argomento. Come lei ha detto, infatti, sono argomenti molto forti, che sicuramente vorremmo ascoltare ancora.

Dichiaro così conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 13,56.